

I Circolo Didattico  
Giovanni XXIII

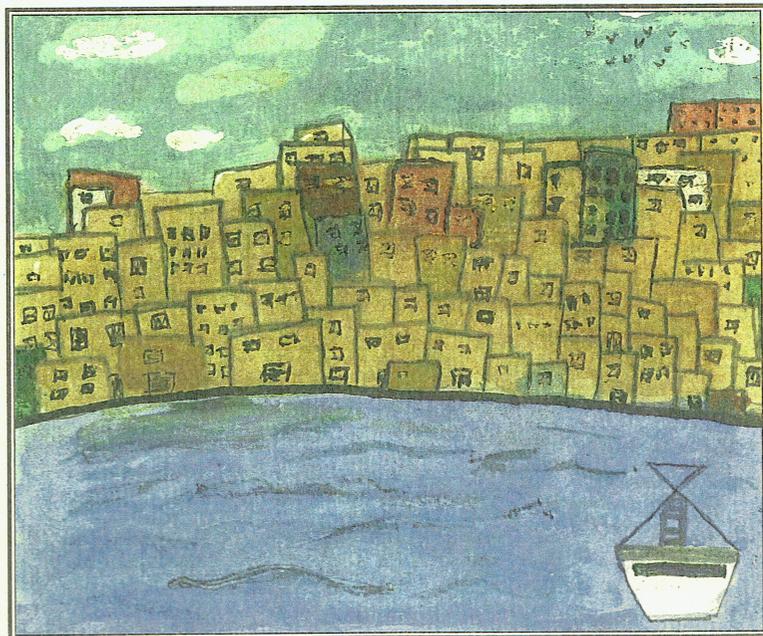


Comune di Sciacca  
Ass. alla Pubblica Istruzione

Scuola Media Statale  
"A. Inveges"

II Circolo Didattico  
"S. Agostino"

I.T.C.  
"Don Michele Arena"



# LA MARINA DI SCIACCA

*storia, tradizioni, colori*

*Progetto Continuità A.S. 2000/2001*



Circolo Nautico "IL CORALLO"  
«Mimmo Marchica»  
Sciacca

I Circolo Didattico  
Giovanni XXIII



Comune di Sciacca  
Ass. alla Pubblica Istruzione

Scuola Media Statale  
"A. Inveges"

II Circolo Didattico  
"S. Agostino"

I.T.C.  
"Don Michele Arena"



**Circolo Nautico IL CORALLO**  
*Mimmo Marchica*  
Via Lido Esperanto, 49  
92019 SCIACCA (AG)  
Tel. e Fax 0925 21611 - Cell. 0338 1944304  
Cod. Fisc. 8300419 084 5

# LA MARINA DI SCIACCA

*storia, tradizioni, colori*

Stampa: Grafica...  
Distribuzione: ...  
Via...  
Tel. ...  
Fax ...

*Progetto Continuità A.S. 2000/2001*



con il patrocinio del  
Circolo Nautico "IL CORALLO" «Mimmo Marchica» di Sciacca

affiliato: ACS





**Circolo Nautico IL CORALLO**  
**Mimmo Marchica**  
Via Lido Esperanto, 49  
92019 SCIACCA (AG)  
Tel. e Fax 0925 21611 - Cell. 0338 1944304  
Cod. Fisc. 8300419 084 5

*Per le immagini abbiamo utilizzato le seguenti fonti iconografiche:*

- ❖ Foto e disegni degli alunni del Laboratorio Linguistico-Artistico
- ❖ Foto e cartoline del Circolo Nautico "Il Corallo"
- ❖ Foto tratte dalla collezione fotografica del Prof. G. Lo Coco
- ❖ J. Houel "Salagione delle Acciughe"  
tratto da "Viaggiatori a Sciacca" di F. Cassar
- ❖ Cartine topografiche tratte da guide turistiche
- ❖ Foto del Poeta "V. Licata" data in gentile concessione dai familiari
- ❖ Nella copertina un acquerello di Marina

## PREMESSA

Nell'anno scolastico 2000/2001 la Scuola Media "A. Inveges", il I e il II Circolo Didattico, l'Istituto Tecnico Commerciale "Don Michele Arena" di Sciacca hanno realizzato un progetto di continuità educativo-didattico sul tema "La Marina di Sciacca: storia, tradizione, colori".

Tale scelta si pone come naturale prosecuzione di un lavoro incentrato sulla conoscenza e valorizzazione del territorio avviato nell'anno scolastico precedente e che in prima istanza aveva mirato alla riscoperta dei "Cortili di Sciacca".

Quest'anno oggetto e campo di indagine è stato il settore gravitante attorno al mondo dei pescatori e alle sue attività, alla riscoperta di usi, costumi, tradizioni, personaggi di un ambiente, quello della "Marina", che presenta aspetti e caratteristiche del tutto particolari, da recuperare e salvaguardare, per presentarli intatti e rivalorizzati alla memoria delle future generazioni, nella convinzione che non ci può essere un futuro prospero e operoso se non c'è un profondo radicamento nella memoria delle proprie origini.

L'esperienza è stata stimolante per quanti si sono presentati in questo progetto ed ha offerto agli allievi la possibilità di conoscere le problematiche legate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, impegnandoli in un lavoro di documentazione, ricerche e produzione sviluppato, tenendo conto delle diverse fasce di età degli alunni partecipanti, in cinque laboratori: artistico, musicale, linguistico, teatrale ed informatico.

Il prodotto finale di una tale ampia gamma di esperienze maturate si concretizza nella produzione di un opuscolo, nella realizzazione di un ipertesto su cd e nella messa in scena di un testo teatrale originale dal titolo "Il ritorno del Gabbiano".

Un ringraziamento particolare va rivolto ai docenti per l'impegno profuso, alle figure obiettivo prof. Accursio Falco, Mimma Leone e Giuseppina Bacino, e agli alunni tutti che si sono distinti per partecipazione, diligenza e passione in un lavoro che spesso è stato difficoltoso per la complessità e vastità dei temi affrontati, ma che per altro si è rivelato gratificante e ha permesso di fare emergere sensibilità e potenzialità che non sempre le normali attività curriculari permettono di estrinsecare pienamente.

Un doveroso ringraziamento va rivolto, infine, al prof. Nino Pumilia per aver ideato, scritto e curato l'allestimento della rappresentazione teatrale.

IL PRESIDE  
*Prof. Vincenzo Bono*

## PRESENTAZIONE

*“A poche centinaia di passi dall’abitato, proprio alle estreme propaggini del monte, fra gli scogli ci sono deliziosi anfratti dove le rupi, (soprattutto “Cammordino”, detta anche “Coda della volpe”) proteggono da ogni sguardo.*

*A cento passi dalla città, il porto è vicinissimo: incessantemente vi si imbarcano e sbarcano mercanzia di ogni genere.*

*Vi approdano i bastimenti in un continuo via vai di pescatori che raccomandano le loro reti.*

*Alcune donne lavano la biancheria in ruscelletti d’acqua che sboccano in mare, mentre le sponde brulicano di nutrici e di bambini.*

*Questa realtà così varia e questo continuo movimento offrono uno spettacolo che non ci si stanca mai di contemplare”.*

Con queste parole, Jean Pierre Houel, scrittore francese intorno alla fine del XVIII secolo descriveva Sciacca nella sua opera *“Voyage en Sicile, Malta et Lipari”* (Paris 1782-87).

Con altrettanti colore ed intensità gli alunni delle Scuole che hanno partecipato al progetto *“La Marina di Sciacca: storia, tradizioni, colori”* hanno saputo ricreare ludiche suggestioni, rimandando al passato attraverso il richiamo di colorite espressioni dialettali, accostando sapientemente i versi dei più amati poeti saccensi alle rappresentazioni del paesaggio marinaro e cimentandosi con successo in vivaci componimenti poetici.

E’ con vero piacere che il Circolo Nautico il *“Corallo Mimmo Marchica”* di Sciacca collabora a questa iniziativa volta alla diffusione della cultura marinara e che rappresenta un segno tangibile dell’impegno che i più giovani tra noi infondono per la riscoperta delle tradizioni e dei valori della nostra amata Sciacca.

*Francesco Galluzzo*  
PRESIDENTE DEL CIRCOLO NAUTICO  
“IL CORALLO”

## INTERVENTO OPERATIVO DIDATTICO

L'attività è scaturita dal PIANO D'INTERVENTO sulla continuità didattica (circolare ministeriale n°339/92) realizzato dal gruppo per la continuità e ha trovato riscontro nella programmazione del Collegio dei docenti e nel P.O.F. delle scuole chiamate a coprogettare e a realizzare questa esperienza didattica sulla base del principio pedagogico che garantisce ad ogni discente il pieno sviluppo della persona nel rispetto della sua storia e delle sue tappe evolutive.

La realizzazione del lavoro ha richiesto un coordinamento didattico tra docenti dei diversi ordini di scuole.

In particolare hanno aderito le classi ponte dei seguenti istituti:

- ❖ I Circolo Didattico "Giovanni XXIII"
- ❖ II Circolo Didattico.
- ❖ Scuola Media "A. Inveges".
- ❖ Tecnico Commerciale Statale "Don Michele Arena".

### *Hanno partecipato gli insegnanti:*

Maria D'Asaro, Susanna Turturici, Romina Di Martino, Vincenza Chiofalo, Claudia Cracò, Accursia Craparo, Mario Bellafiore, Pina D'Asaro, Tommaso Cappello, Maria Craparo, Lilla Gruttadauria, Nuccia Parrinello, Antonia Zinerco, Antonino Pumilia, Domenico Faseli, Maria Cottone, Vincenzina Bonaccorsi, Rosalia Lombardo, Ignazia Cucchiara, Pellegrino Mortillaro, Pietro Campisi, Francesco Di Gerlando, Daniela Atria, Calogero Di Leo, Lillina Montalbano, Nino Vassallo, Vito Fazio, Nella Rosa, ~~Calogero Nicolosi~~

Un ringraziamento va rivolto all'I.S.A. di Sciacca ed al suo dirigente Dott.<sup>ssa</sup> Sermenghi che, permettendo l'uso dei laboratori dell'Istituto d'Arte, hanno contribuito all'iniziativa. Particolarmente si ringraziano i professori Enza Cantone, Maria Teresa Fretto e Nello Ragusa che hanno interessato ed entusiasmato i nostri alunni.

Il progetto è stato supportato dai docenti della funzione obiettivo Prof. Accursio Falco, Girolama Leone, Giuseppina Bacino.

La finalità precipua del lavoro è stata quella di formare nei discenti "la cultura dell'educazione ambientale permanente, la cultura della responsabilità e la cultura dell'impegno".

## **OBIETTIVI EDUCATIVI**

1. Favorire l'acquisizione del concetto di bene ambientale;
2. Educare al rispetto, alla tutela e alla valorizzazione del territorio;
3. Conoscere il BORGIO MARINARO, già documento di vita, tradizione, costume e folklore, oggi dimenticato e trascurato;
4. Acquisire la capacità di cooperare tra alunni, docenti e genitori;
5. Promuovere un corretto approccio con le persone anziane, come fonte di esperienza e risorsa del passato;
6. Promuovere un corretto approccio alla metodologia della ricerca, abituando gli alunni a ragionare sui problemi;
7. Fare accedere alle conoscenze, saperle selezionare ed utilizzare per pervenire a scelte ragionate;
8. Fare acquisire agli alunni la capacità di guidare il turista alla scoperta del vecchio Borgo Marinaro e altri siti presenti nel territorio.

## **METODOLOGIA**

1. Lezioni frontali;
2. Relazioni e discussioni per offrire stimoli ai ragazzi;
3. Proposte di letture varie;
4. Ricerca di gruppo.

## **ATTIVITA'**

1. Visite guidate;
2. Raccolta di notizie e immagini relative all'ambiente in oggetto;
3. Lettura ed analisi di documenti storici, di brani e di poesie inerenti il tema trattato;
4. Raccolta di termini riguardanti il linguaggio marinaro;
5. Ricostruzione di ambienti, costumi e situazioni;
6. Drammatizzazione: "IL RITORNO DEL GABBIANO";
7. Consultazione piante, testi e opuscoli;
8. Rielaborazione guidata dei dati raccolti.

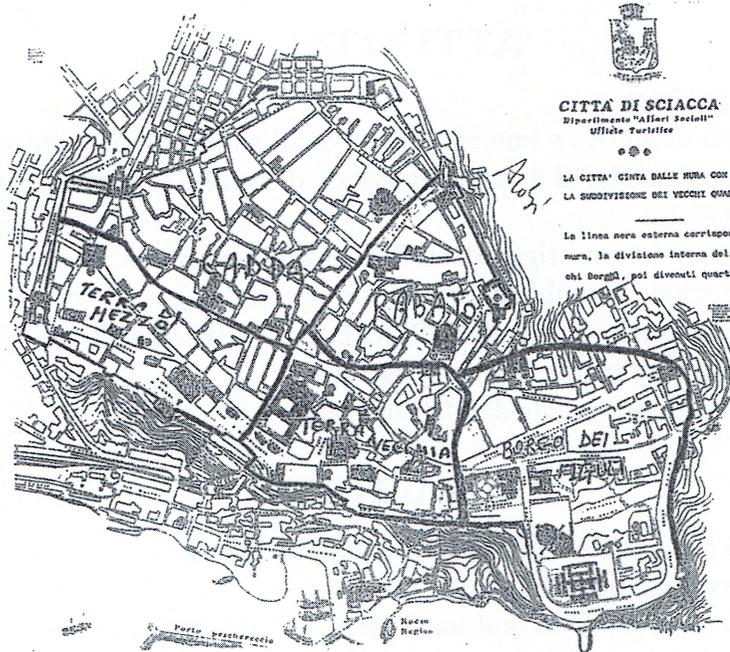
## **PRODUZIONE**

1. Mostra fotografica e disegni dei risultati ottenuti;
2. Pubblicazione opuscolo;
3. Creazione di prodotto multimediale;
4. Drammatizzazione di un testo originale;

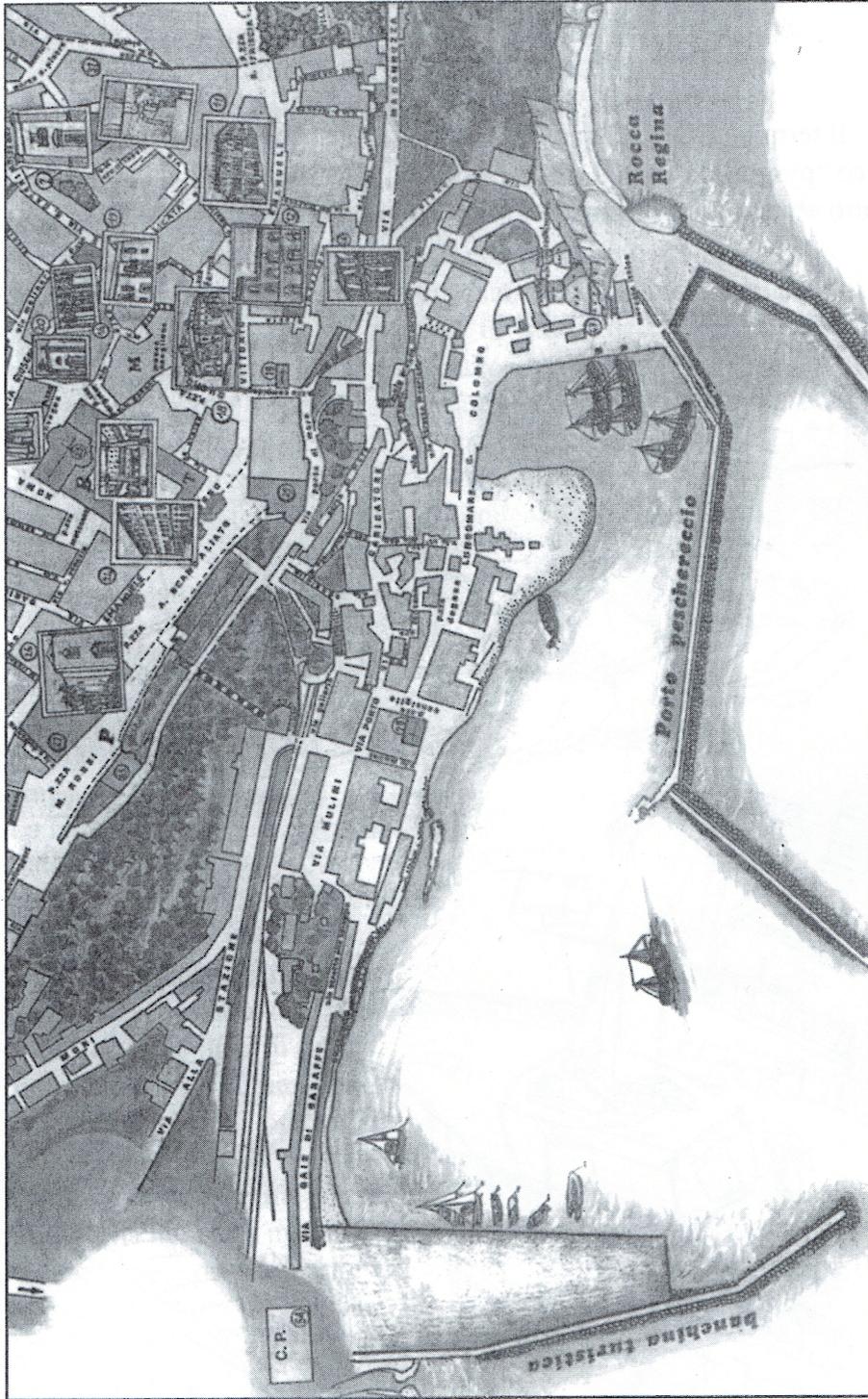
# CARTINE TOPOGRAFICHE



*La Città disegnata da F. Savasta nel 1726*



*La suddivisione di Sciacca in quartieri*



*La Marina ed il Porto*

## IL BORGO MARINARO

Il termine BORGIO deriva dalla sovrapposizione di due parole, il greco "pyrgos" torre, e il germanico "burg", castello e indica un piccolo centro abitato fuori le mura della città o ai margini del centro.



Le case del borgo degradano in modo pittoresco verso il porto ed è caratterizzato da un labirinto di vie strette, di cortili di varie dimensioni e di scalinate. Le case conservano il colore della pietra o sono tinteggiate con colori vivaci. Questa è una caratteristica locale perché i marinai, quando ritornano al porto, da lontano cercano e individuano la loro casa grazie al colore. La vita del borgo è attiva e vivace. Nel corso della giornata le piccole e strette vie risuonano del vociò delle donne che si chiamano da un balcone all'altro, da un terrazzo all'altro mentre attendono ai lavori domestici. I bambini giocano in attesa del ritorno del padre. Quando è l'ora del rientro dei pescherecci tutti corrono nella piazzetta-terrazza a mare che è il cuore del quartiere. La vita sociale del borgo è caratterizzata dalla solidarietà, ma non sempre. Nei momenti liberi le donne per riposare si sedevano, e lo fanno tuttora, sui gradini di accesso alle proprie case sferruzzando o rattoppando gli indumenti dei propri familiari o le reti. Qui si conversava e a volte si litigava a voce alta. Da ciò deriva il termine "quartarisi".

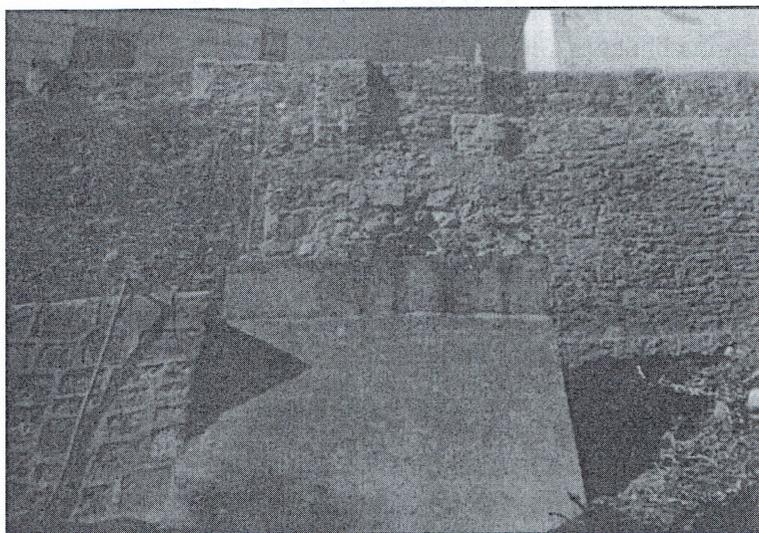
### LA QUARTARISA

'Na fimmina chi stava a lu quarteri,  
abituata sempri a liticari,  
si misi ni la testa lu pinzeri  
di a la 'Merica putiri emigrari...  
E suspiraru tutti pari-pari,  
vidennu pàrtiri sta mala vicina,  
si misiru a rìdiri e a scialari...  
ognunu si manciàu 'na jaddina!  
Nun ci fu cchiù ruttura di quartari,  
né zucculati, né tirati di capiddi,  
giuiusi e allegri li cummari,  
cuntenti tutti, granni e picciriddi!  
Ma 'un canuscennu la lingua e la parlata,  
certu...cu nuddu si putìa sciarrari,  
e di la pena nni carìu malata  
e a lu quarteri vosi riturnari!  
S'arricugghìu tutta trasfurmata:  
capiddi curti e tacchi a piripiddu,  
ma la facciazza sempri ammalariata...  
pronta a sciarràrisi cu chistu e cu chiddu!

*Ignazio Russo*

## IL CARICATORE

Le attività portuali a Sciacca risalgono già al tempo dei Fenici, acquistando importanza sempre più grande durante le successive dominazioni. Ciò è testimoniato dalla presenza di un Caricatore, esistente già al tempo dei Romani, di un Fondaco costruito dagli Svevi nel 1231 che aveva funzioni doganali per il commercio con l'estero. Sono accertati infatti fitti rapporti commerciali con i Fiorentini, Pisani e Genovesi. Sciacca è stata sede anche del Consolato del mare, 1234-1258, durante il regno di Carlo II Borbone che favorì la formazione di una Borghesia mercantile. A queste attività prettamente commerciali si deve aggiungere quella del pescato. Gli operatori del mare avevano scelto come residenza i luoghi più vicini al mare. Tutte le attività commerciali nel corso dei secoli ruotavano intorno al Caricatore. Questo funzionava come deposito di merci e come emporio frumentario, qui si riunivano i mercanti per la compravendita delle stesse e si facevano i pagamenti, qui c'erano anche gli uffici dei cambiatori o banchieri.



*Vecchio Caricatore*

Il Caricatore in pratica svolgeva lo stesso compito che aveva il Fondaco.

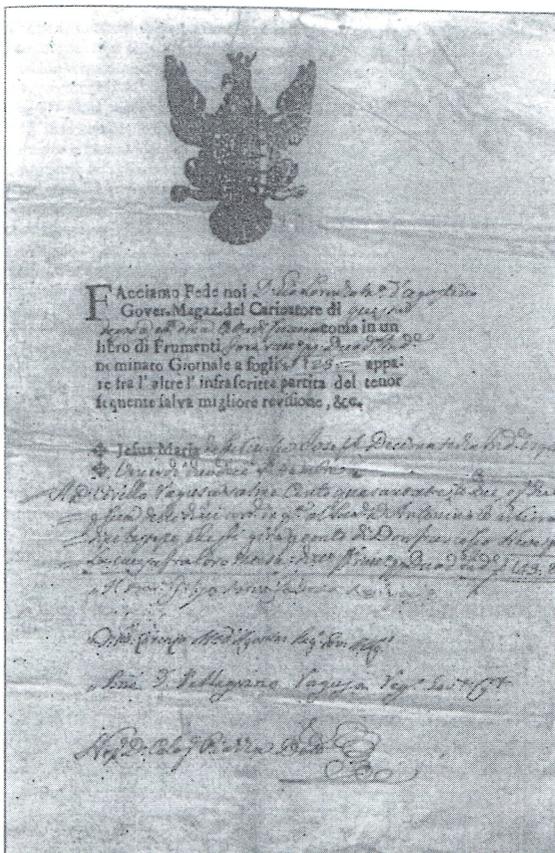
In origine il suo perimetro era circoscritto dalla piazza, dal convento di San Francesco di Paola, dalla chiesa di San Domenico e dal vicolo Samaritano, dov'era la Torre del Fossato, che gli serviva a guardia ed a difesa.

Nel 1330, dopo essere stato incluso all'interno della città, risultò necessario toglierlo a causa del disturbo che, col continuo traffico, arrecava ai cittadini. E così fu tolto e al suo posto ne fu fondato un altro fuori Porta di Mare.

Il nuovo Caricatore si estendeva dalla detta porta sino alla spiaggia, da levante a ponente per quattrocento metri. Poiché il terreno era in pendio si formarono diversi piani, intersecati da alcune vie e vi si costruirono recinti e cortili, alcuni con tettoie, che si chiamavano pinnate. Fra i primi si ricordano il Piano sotto porta di Mare, il Piano sotto le finestre di Filippo lo Medico, il Piano della fontana vecchia, il Piano delle Pinnate e quello del Fondaco; e fra i cortili vi erano il Longo, il Nuovo al muricello, il Grande, e quelli di Levante, di Ponente, della Fontana Vecchia, di Serio, delli Presti, di Dino e del Critazzo.

Al centro si trovava una sorgiva di acqua potabile, chiamata Fonte dell'idolo, mentre nella parte orientale vi era una chiesetta dedicata alla Madonna dell'Itria, di cui ne tenevano la cura gli impiegati dello stesso Caricatore.

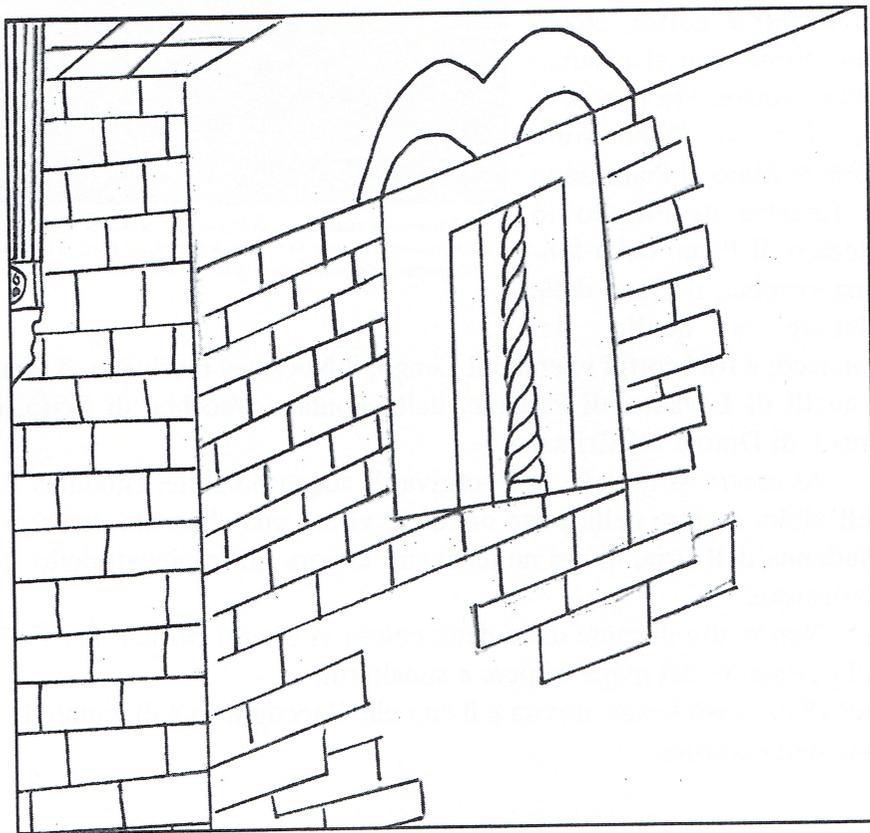
Non molto distante dalla detta chiesa vi era un edificio per l'ufficio del portulano, del magazziniere e subalterni. Nel 1819 cessò le sue attività e il sito che l'accoglieva è diventato la borgata della marina.



Dichiarazione rilasciata da D. Civillo Ragusa per il deposito nei silos granari di numero 143 salme di frumento a firma di Don Lorenzo D'Agostino, vice portulano di Sciacca nel 1794 (Archivio Veneroso)

## ARCHITETTURA

Nella parte più vecchia del borgo, dove risiedevano i proprietari di navi e barconi, si ritrovano tracce di antica architettura medievale, gotica e tardogotica che si mescola con l'edilizia spontanea, in modo suggestivo. Una delle più antiche costruzioni è la chiesa di San Lorenzo, fondata dal magnifico Antonio Medici. La chiesa frequentata per più secoli, divenuta pericolante, venne venduta a privati e adibita ad abitazione. Oggi è priva del tetto grazie all'incuria dei vecchi proprietari e di quanti dovrebbero difendere il patrimonio artistico. Di fianco alla ex chiesa è la cosiddetta Casa del Corallo, un palazzotto quattrocentesco, che, oltre la bella bifora, porta, come segno della sua vetustà, sulla facciata in alto, una protome lapidea raffigurante una testa di moro e, di fronte, un edificio la cui antichità è attestata da una malconcia (ma con poca spesa ripristinabile) bifora con colonnina tortile di età chiaramontana e da altri elementi architettonici di antica fattura.

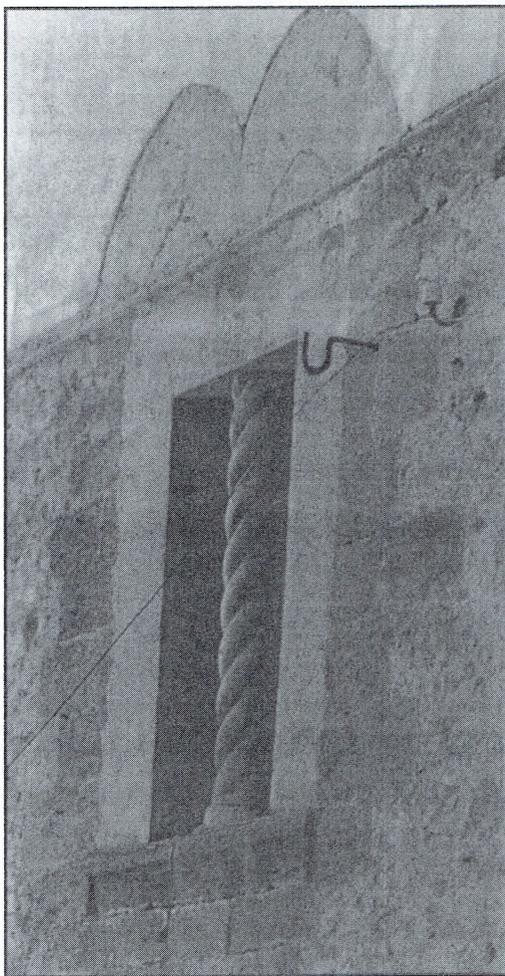


*Interpretazione grafica della finestra con Colonnina Tortile.*

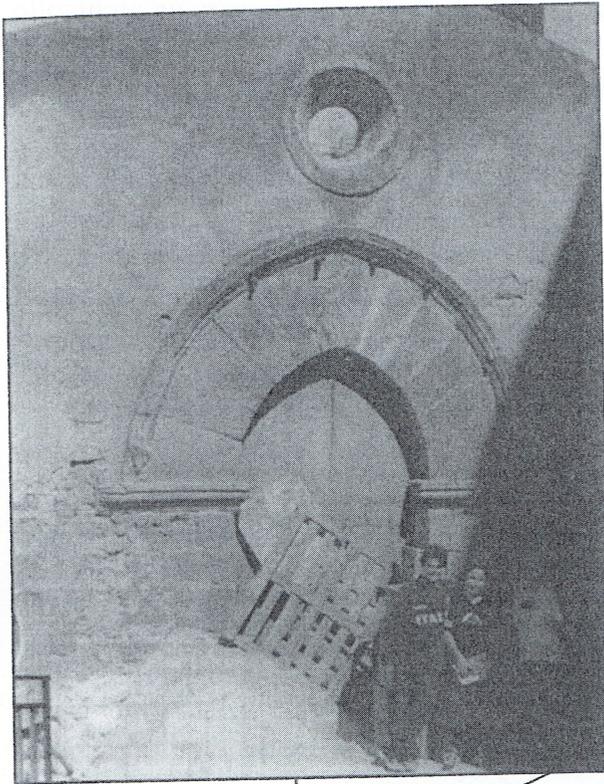
Proseguendo per vicolo San Lorenzo, si noti a sinistra un archivolto tardogotico terminante alle estremità su mensole a forma di foglie, probabilmente soparco decorativo di un portale distrutto per far posto all'attuale balcone. Anche all'interno della costruzione sono vari elementi architettonici tardomedievali.

Interessanti sono poi vari cortiletti ognuno dei quali ha una sua caratteristica.

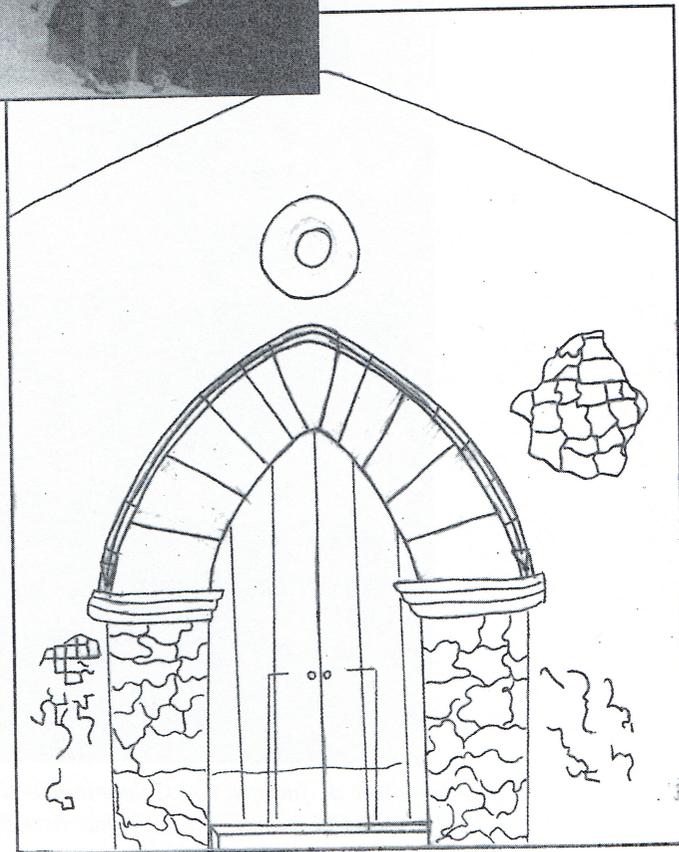
Tra essi meritano una particolare attenzione il Cortile Chiappisi (in vicolo S. Lorenzo) nel quale si entra attraverso uno stretto passaggio a volta con portali di entrata e uscita ad arco acuto, e il cortile Barone, al quale si accede da via del Consolato.



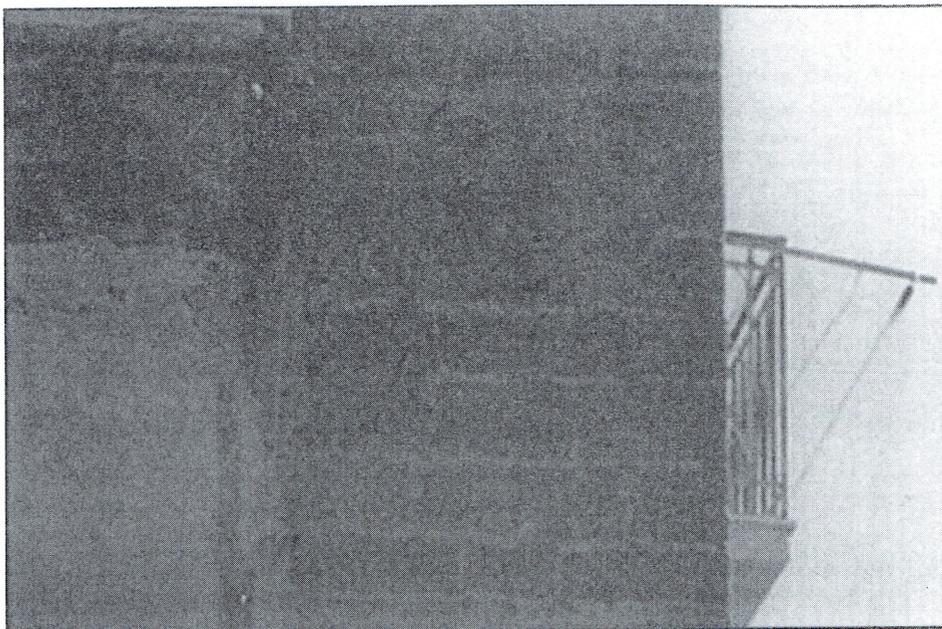
*Particolare di finestra con Colonnina Tortile del '300  
(Periodo Chiaramontano) nel Quartiere Marinaro.*



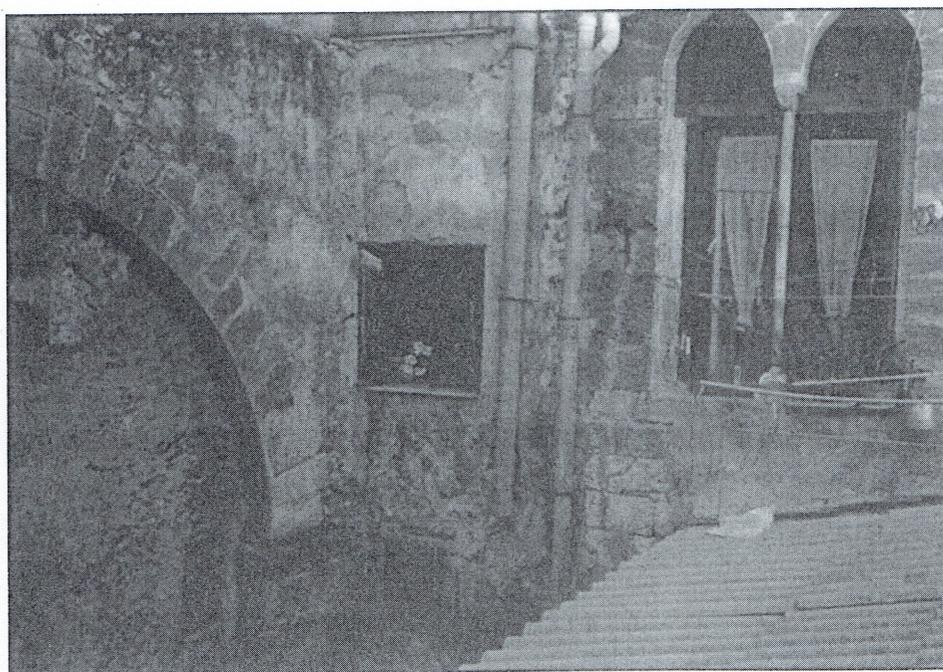
*La Chiesa  
di San Lorenzo  
com'è.*



*La Chiesa  
di San Lorenzo come  
la vedono i ragazzi.*



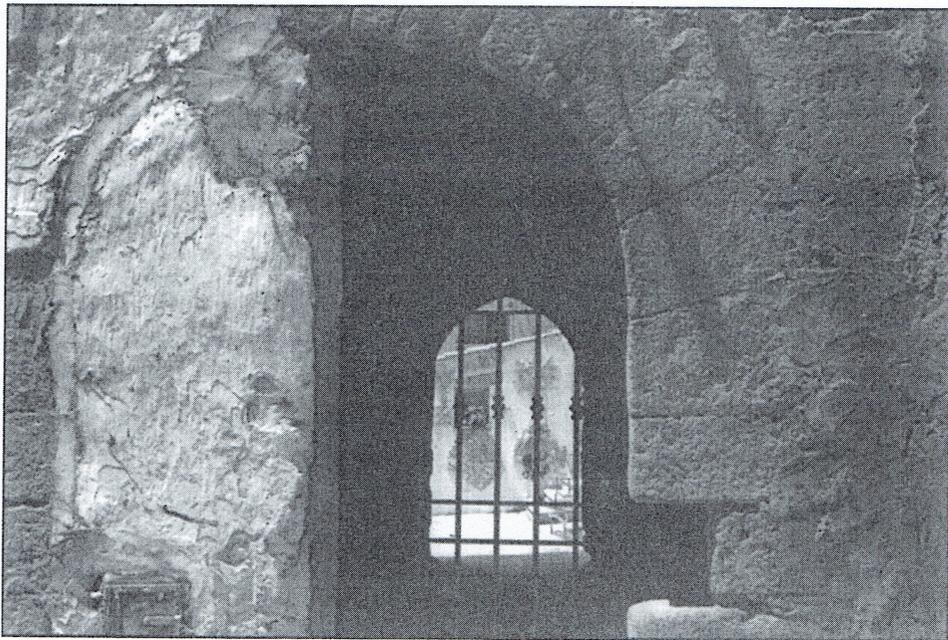
*Casa del Corallo  
in alto: Una protome lapidea raffigurante una testa di Moro.*



*Bifora della casa del Corallo, all'interno del cortile Barone.*



*Ingresso di un tipico cortile del Quartiere Marinaro*



*Cortile Chiappisi*

## A VINCENZO LICATA



C'è un puèta, Schiacchitànu:  
tu, lu 'ncontri 'nta "lu Chianu"  
a cert'uri di jurnàta,  
chi talia lu mari azzurru,  
appujatu a la "firràta".

Né paròla, nè sussùrru,  
ma, appena, tu, lu tocchi...,  
viri làcrimi 'nta 'llocchi,  
nustargìa di lu passàtu  
'nta lu còri arricurdàtu.

Ma... dunn'èri Filippèddu,  
chi cantàva a la matina,  
'nta la manu un panarèddu,  
quànnu ija a la Marìna?

“Sàntu Pàtri..., “nun c'è véntu!  
Avria èssiri cuntèntu?  
Cu la 'mmùtta 'sta parànta,  
lu 'me rimu o la spirànta?

O San Pétru Piscaturi...!  
Ti priàvi a tutti l'ùri...!  
'Nta 'sta càla nun c'è pisci...!  
Li 'me figghi, cu li crisci?

O Maria di lu Succursu!  
Di vriògna sugnu russu!  
Li jostìmi chi 'gghittàvi...  
di pitittu li scuttàvi!

Ma, eccu..., s'jsa lu sciròccu,  
“Rému a rìva! Via lu fiòccu!  
Filippèddu, a 'ppuppa, fuma;  
lu timùni sija la scùma.

“Sènti..., sòna San Michèli!”  
Biancu, mari, di li veli,  
“Sòna, puru, Sant'Austìnu!”  
'Nta lu mari c'è un fistinu.

...E, li fimmini, a li “Mùra”;  
“Ah! 'Sta vita..., com'è dùra!”

*Prof. Giovanni Lo Coco*

Socio Onorario del Circolo Nautico “Il Corallo”

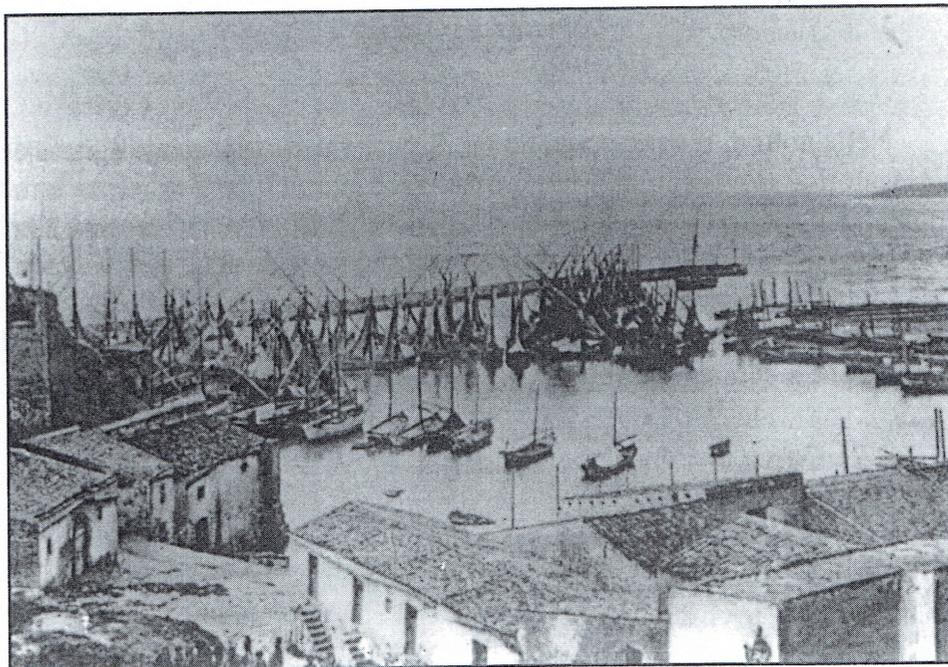
## VARCHI PAISANI

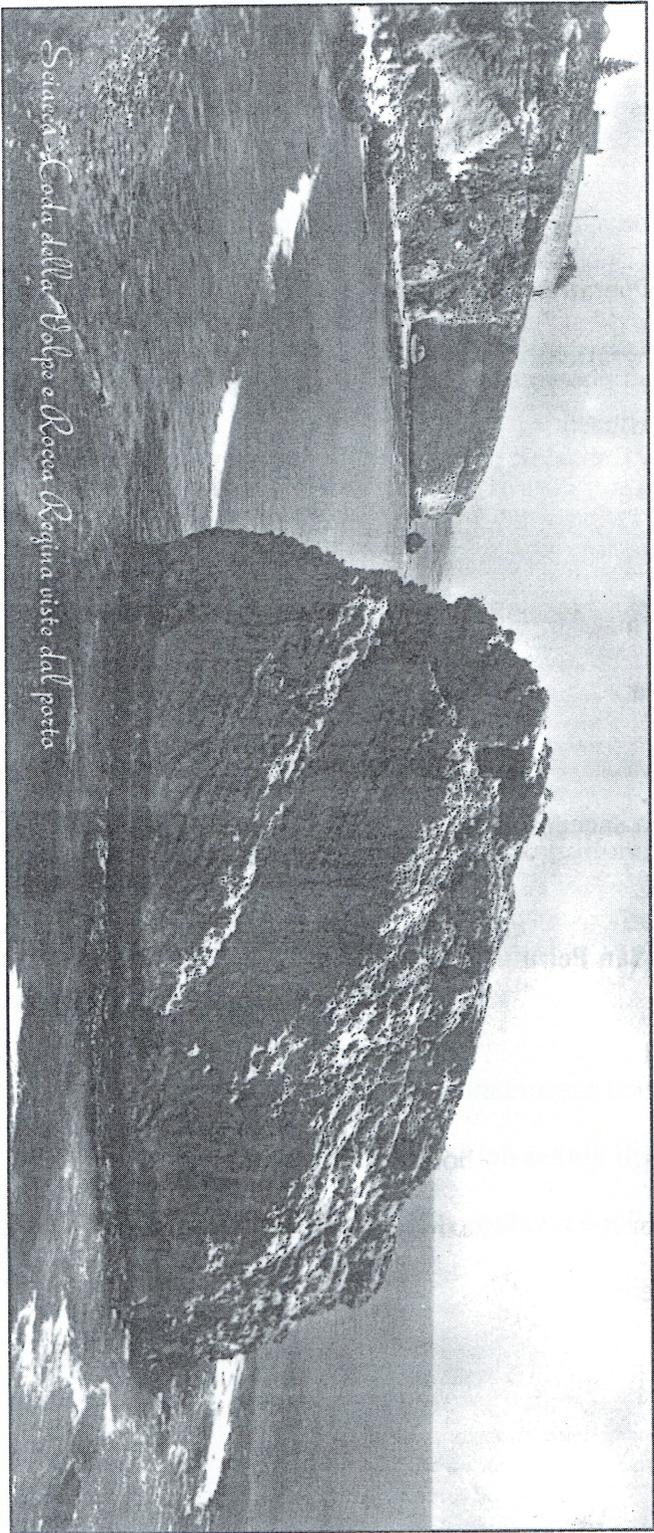
O varchi sciacchitani chi trasiti  
dinfra lu portu di la me' citati,  
dicitimillu d'unn'è chi viniti?  
Bianchi varcuuzzi cu li veli isati

viniti forsi di lontani mari,  
dunni ci sunnu li beddi sireni  
e dunni l'omu sulu ddà po' amari  
lu veru amuri senza stenti e peni?

Varcuzzi chi mi dastu la puisia  
quannu v'abbistu nta la luntananza  
pari chi mi diciti: "E' na fuddia,  
amuri e pena ficiru paranza!"

*Vincenzo Licata*





*Saracà - Coda della Volpe e Rocca Regina viste dal porto*

- Rocca Regina -